



Omelia del Vescovo Domenico

Calmasino e Menà, venerdì 26 luglio 2024

Festa dei santi Gioacchino e Anna (Sir 44,1.10-15; Sal 132; Mt 13,16-17)

“Questi furono uomini di fede, e le loro opere giuste non sono dimenticate”. L’ultima sezione del *libro del Siracide* esalta l’azione di alcuni personaggi che hanno fatto la storia biblica. Segue una galleria di ritratti collegati con gli eventi più significativi della storia del popolo di Dio: Enoc e Noè, Abramo, Isacco e Giacobbe, Mosè, Aronne, Natan e Davide, Roboamo e Geroboamo, Elia, Eliseo, Ezechia e Isaia, Giosia e Geremia, Ezechiele e i 12 profeti, Zorobabele, Giosuè e Neemia, Enoc, Giuseppe, Sem, Set, Adamo, Simone. Non è il culto della storia che muove l’autore biblico, ma il senso di quella quarta parola che dice: *“Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà”* (Es 20,12). È significativo che nella tradizione talmudica questa quarta parola sia collegata alla relazione tra l’uomo e Dio. Onorare i genitori è un modo di onorare Dio. Non farlo significa disprezzarlo. Ma che significa rispettare i genitori? Innanzitutto, vuol dire fornire ai genitori gli alimenti, viveri e bevande, abiti e alloggio, aiutarli a uscire e ad entrare in casa. È una questione molto concreta, come si vede, cui si aggiunge il rispetto anche quando avessero commesso degli errori. Questa è la strada per apprendere la gratitudine. Solo così, infatti, si impara quanto siamo debitori del loro amore di cura che si è dispiegato per anni senza che neanche ce ne accorgessimo. Nei giorni della loro vecchiaia bisogna star loro accanto perché, come insegna proprio la vicenda di Anna, ella partorisce Maria in età avanzata: le resta dunque una benedizione, rimane aperta al futuro e conserva la possibilità di creare, d’innovare, di partorire. La nostra generazione ha perso il ‘peso’ dei propri genitori e si è alleggerita fino a perdere il senso della riconoscenza.

Nel testo di Matteo si capovolge la prospettiva. Stavolta sono gli anziani che devono riconoscere chi è venuto dopo. Il Figlio di Dio, non senza una punta di polemica, afferma: *“In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!”*. Fa riferimento al fatto che la sua venuta non è stata apprezzata e così hanno perduto il senso della storia che non si ferma. In effetti, accade anche ai vecchi di voler bloccare il futuro, di volerlo ricondurre al passato, di lasciarsi attrarre dalla *retrotopia*. Occorre, invece, guardare avanti e scorgere nel presente i germi buoni per la

crescita e lo sviluppo. Occorre un cuore docile e folle insieme che non si attardi su ciò che è stato, ma sappia aprirsi al nuovo senza paura e senza ingenuità.

Senza riscoprire e rafforzare il legame tra le generazioni, il mondo è destinato a ricominciare ogni volta daccapo e a perdere, oltre che la sua traiettoria, anche la sua sostenibilità. C'è da dare un senso e un'opportunità ai molti che affronteranno l'inedito di una vita dotata di 25/30 anni in più. Con la possibilità di soddisfare il bisogno di socialità e di disporre dei nostri 15 milioni di vecchi "abili", "petrolio umano soprasuolo" (R. Bernabei, S. Maffettone).